"Strada facendo..."

(Mt 10,7)

FOGLIO DI COMUNICAZIONE E COMUNIONE
PARROCCHIA B. V. MARIA DEL SS. ROSARIO
PADRI LEONARDINI
SAN FERDINANDO DI PUGLIA (BT)
EMAIL: TOSTANGELO@YAHOO.IT
WWW.SMROSARIO.ORG

NUMERO 29

E ANDÒ PER TUTTA LA GALILEA PREDICANDO

Dal Vangelo secondo Marco *(1, 29-39)*

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.
Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.

Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!».
E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

Un insegnamento nuovo

La pagina del Vangelo di questa domenica ci offre come si svolge una giornata di Gesù. Dalla sinagoga alla casa di Pietro, la guarigione della suocera, un buon pranzo, si sofferma in piazza, davanti alla porta della città, ascoltando i fatti della vita, conditi da preoccupazioni e da allegre risate, e nel frattempo guarigioni di malati di ogni genere, da far crescere la sua fama e la voglia di incontrarlo, di

stare insieme, ma lui si ritira, si nasconde e al mattino prima dell'alba è sul monte a pregare. Un quadro meraviglioso! Anche per noi oggi è possibile vivere la nostra giornata nella sua amicizia che darà risposte alle nostre attese, purché lo cerchiamo in verità. Claudio Domenico e Annamaria sono rimasti colpiti dalla Parola di Dio e si sono soffermati sul Libro di Giobbe e ci offrono il frutto della loro attenta e scrupolosa ricerca, a loro il nostro grazie.

P. Raffaele Angelo Tosto, parroco.

Nella Parola di Dio ci soffermiamo sula prima lettura presa dal libro di Giobbe che descrive la sofferenza dell'uomo sulla terra con tre immagini, quella del militare, del mercenario e dello schiavo. Nell'antichità il servizio militare era paragonabile al lavoro forzato a causa delle dure punizioni a cui il soldato veniva facilmente sottoposto e dello spietato autoritarismo dei comandanti. Il mercenario era l'operaio pagato a giornata, che faticava tutto il giorno per una misera paga, che gli serviva unicamente per sopravvivere. Non diversa era la situazione dello schiavo, che non aveva diritto ad alcun compenso per il suo lavoro. La condizione del soldato, del mercenario e dello schiavo erano le più basse della scala sociale. Lo schiavo aspetta con impazienza l'ombra della sera, quando la sua fatica quotidiana è terminata, e il mercenario sospira il momento in cui riceverà il salario della giornata. Sia l'uno che l'altro si consolano con la previsione di una sosta, anche se piccola, alla loro sofferenza. Giobbe non ha neppure questa soddisfazione: gli sono toccati mesi di illusione e notti di dolore. Come chi soffre d'insonnia e si rigira nel letto, aspettando l'alba che non sembra arrivare mai, così anche lui passa il suo tempo nell'attesa di qualcosa di impossibile. Poiché il dolore, pur non essendo produttivo, lo affatica più del lavoro, egli passa anche le sue notti nell'angoscia. La sua è una sofferenza senza senso, che gli è ormai diventata insopportabile.

La sofferenza di Giobbe è causata non tanto dal dolore fisico e dall'incomprensione dei suoi cari e amici, ma piuttosto dalla sensazione di essere abbandonato da Dio, nonostante la fedeltà nei suoi confronti. In questa prospettiva egli vede l'esistenza umana come un seguito di avvenimenti senza senso, di fronte ai quali l'uomo resta pieno di angoscia, mentre il tempo passa troppo in fretta o troppo lentamente a seconda delle circostanze. Egli vorrebbe che Dio intervenisse in suo favore, non tanto perché ciò metterebbe fine alle sue sofferenze, ma perché così egli saprebbe che gli è vicino e lo ama. La sua tentazione è quella di imporre a Dio un comportamento conforme alle sue aspettative, giudicando il suo silenzio come un'ingiustizia insopportabile.

Alla fine Dio si manifesterà a Giobbe, non per giustificare la propria condotta o per rivelargli qualche verità nascosta, ma semplicemente per renderlo consapevole del mistero che lo circonda, davanti al quale non può far altro che abbassare la testa e credere che Dio è buono, anche se le sue scelte restano misteriose: davanti a Lui l'uomo deve saper accettare fino in fondo i propri limiti, senza facili soluzioni dall'alto.

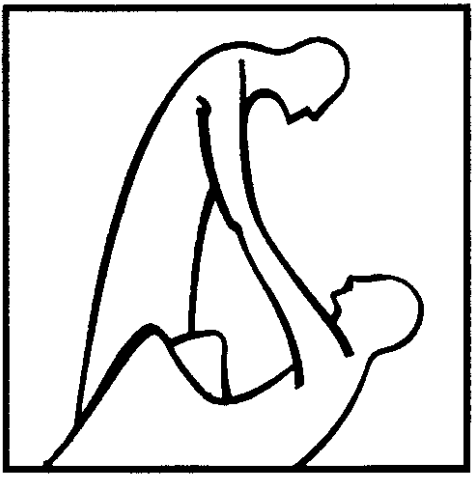
Claudio Domenico Terlizzi e Annamaria Lomuscio - gruppo fidanzati

XX GIORNATA MONDIALE DEL MALATO - 11 febbraio '12

«Àlzati e va'; la tua fede ti ha salvato!» (Lc*17,19)*

IN ASCOLTO DEI MALATI : 2 TESTIMONIANZE DI MALATI SULLA FAMIGLIA.

"Carissimo,
approfitto di questo giorno particolarmente significativo (San Valentino) per dirti quello che rappresenti per me. Sai bene che non sono molto espansiva e che manifesto poco sia i miei pensieri che i miei sentimenti ma, anche se mi resta difficile, vorrei provare a parlarti. È da un po' di tempo che ti osservo e vedo un uomo diverso, positivamente diverso. È certo che quello che c'è capitato ha sconvolto la nostra vita ma è anche vero che ci ha cambiati. A me, purtroppo ha regalato sbalzi di umore, momenti di tristezza e momenti di abbattimento. Sicuramente sono diventata più irascibile, meno comprensiva e più egoista. Tu invece sei migliorato. Non deve essere stato facile per te cambiare radicalmente il modo di vivere, tu che eri abituato alla vita comoda, ad essere servito, a fare il signore … ti sei ritrovato ad essere il mio "cavalier servente". Non so se te l'ho mai detto, ma ti ringrazio per quello che hai fatto e ancora stai facendo per me. Anche se sono diventata un rottame umano, sento ancora che mi vuoi bene e trovi sempre l'occasione per valorizzare il mio niente. Grazie, grazie, grazie. Ti voglio bene. Per sempre tua Maria Luce "



"All'età di 51 anni, improvvisamente da un minuto all'altro la mia vita è cambiata radicalmente quando a causa di un'emorragia cerebrale mi sono ritrovata senza che la parte sinistra del mio corpo rispondesse ai comandi neurologici del cervello. Non è stato facile superare tutto questo, come non è stato facile stare in ospedale per la riabilitazione ben tre mesi senza uscire. Per alleggerire questa situazione come sempre, mi è venuto in aiuto Gesù che mia ha dato un marito meraviglioso che ha saputo capirmi. Pensate che quando sono uscita dalla sala operatoria, non mi ricordo che cosa gli ho detto, ma lui mi ha risposto "nella buona e nella cattiva sorte". Ha saputo consolarmi e al momento giusto e spronarmi ad andare avanti: questo secondo me è amore, ma quello che più conta è che non mi ha fatto pesare il fatto di dover essere lui a fare tutto ciò che prima facevo io, compreso fare la spesa, cosa che per lui è sempre stata una tortura" (Piera).

Il nostro percorso

Martedì 7	19.30 Formazione ministri straordinari per la comunione *presso la Chiesa Madre*
Mercoledì 8	**18.30 vespro e catechesi**
Giovedì 9	8.30 Lodi mattutine e adorazione eucaristica 18.30 Celebrazione Eucaristica e adorazione eucaristica fino alle 21
Sabato 11	**20^ Giornata mondiale del malato**
Domenica 12	Trani: XIV meeting giovani Fidanzati ad Ortona

DOMENICA 19 FEBBRAIO

ORE 15.30

GRANDE FESTA DI CARNEVALE

PORTA UN DOLCE O UNA BIBITA DA CONDIVIDERE INSIEME CON TANTA ALLEGRIA!

LA CHIESA DEL SOLDO...

Il tuo euro per il nuovo impianto di aria climatizzata